

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Presso tutti i negozi di articoli di fotografia.

SOCIETÀ KODAK
MILANO 19, Via Vittore Pisani
34, Corso Vitt. Emanuele

K ODAKS si caricano e si scaricano senza bisogno del laboratorio oscuro

O GNUNO, anche un ragazzo, può imparare l'uso del KODAK in pochi minuti

D APPERTUTTO il mondo si vendono i KODAK da **LIRE 7** in più

A PFARECCHI KODAKS graziosi, comodi e di lusso a prezzi miti

K ODAK FOTOGRAFIA, è una fotografia semplificata. Il nuovo libretto illustrato (C) gratis a richiesta.

ANNO 53.

Istituto Ravà

VENEZIA

Premiato con Medaglia d'Argento
Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio,
Corso Preparatori alla
R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO,
AI COLLEGI MILITARI,
o alla
R. SCUOLA DEGLI ALLIEVI MACCHINISTI.
Lingue Francese, Tedesco e Inglese.
Ginnasio, Scienze, Diritto, Musica e Yoga. - Bagno di mare.
PALAZZO SAGGIO SUL CANAL GRANDE.

CEDRAI DUPEX

HIGH-LIFE.

è il migliore liquore del mondo
1 BOTTIGLIA DI CEDRAI DUPEX
TASSONDI - SALT-CHIEFTELLO OVUNQUE
MILANO - TRANQUILLO RAVASIO - VIA MONTORIO

È USCITO

COR SINGERUM

NUOVE LIRICHE, di

Enrico PANZACCHI

INDICE DELLE POESIE:

Anziché, o cara Anima... (Due)
Il Valletto di Nove... (Per la
discesa il libro.
Le voci della città.
Nuovo orologio.
Domestico Ginepro.
R. marzo Vardi
Una notte sulle Alpi.
O poetessa... Roma.
Ogni di questo si vede...
Veneziana a Roma.
Per una morte
Alta vicinia dell'Esposizione di
Parigi (1900).
I. del Ponte Alessandro III.
Il. del Ponte Alessandro III.
III. "La Partenza".
Mitologia.
A. gatto magico.
Nel quadrivio (Piemonte bolognese).
Danza di Siena...
Sfruttamento.
La caccia di Nembrod.
L'ombra della bambina.
Il ritorno ritardato.
A Maria T... nata M... morta.
Dolce Ayala.
Notturno.
E se la voglio dire.
In sera a Roma.
Perfection gaudium.

Elegante volume in formato bijo in carta di lusso
QUATTRO LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Teresa Filangieri Fieschi Ravaschieri

Il Generale CARLO FILANGIERI

(PRINCIPE DI SATRIANO e DUCA DI TAORMINA)

Un volume in-8 di 380 pagine col ritratto del Generale: CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

Un anno, L. 30 (Estero, Fr. 43).



È uscito Fra Uomini e Cose, poesie di F. T. Garibaldi.

Due Lire. — Un volume in formato bijo in carta di lusso. — Due Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.



CALVIZIE

preziosi, fertili, rubati agli arabi. Cura scientifica. Ottimi risultati. Quattro ore contro biglietti da visita. Dott. Rinaldo N. Medico-Chirurgo. Firenze. Piazza Cavour 8.

VENTESIMO MIGLIAIO

MAROCCO

di EDMONDO DE AMICIS

Un volume in-16 di 490 pagine: Cinque Lire.

La medesima in-8, riccamente illustrata da 171 disegni di Stefano Ussi e Cesare Biso: Lire 10.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LIQVORE STRECA

TONICO DIGESTIVO - CUREGGIA COLA CHARTREUSE FRANCE

SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

RICHIESTE: DIREZIONE: CIRCULARI: DEL CONTROLLO: ESPRIMI-LEGGERE: MID PERMANENT: TE ITALIAN: LERHO-MOSHA: TO-MALVASH

È USCITO

PACE Universale

ROMANZO DI Luigi Couperus

Un vol. in-16 di 324 pagine Lire 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SONO USCITI

Ricordi ed Affetti di Alessandro d'Ancona

INDICE DEL VOLUME:

In memoria d'illustri italiani.

Giuseppe Giusti. Vittorio Emanuele. Giacomo Leopardi. Il gen. Cesare De Laugier.

Ricordi di maestri, amici e discepoli.

Placido Corri. Mariano d'Ayala. Tommaso Giorgi. Salvatore De Benedetti. Enrico Pisani. Rinaldo Buschi. Silvestro Confalonieri. Enrico Mayer. Giacinto Casella.

Ricordi di storia contemporanea.

Unità e federazione. italiana nel secolo XIX (con 15 saggi di musica popolare). Poesia e musica popolare.

Ricordi autobiografici ed affetti domestici. Il mio primo delitto di Ricordi di Giulia (con ritratto).

Un volume in-16 di 452 pagine, con 15 saggi di musica popolare **QUATTRO LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TESTO:

COMICINI (Le inondazioni in Sicilia. Emilio Zola. I Congressi. Il nuovo partito della scuola. Il caso degli arazzi di Forlì. G. D'Annunzio). **Raffaello Barbiera.**
Il Congresso a Napoli per diritto d'autore (con 2 dia.). **Ferruccio Foa.**
Per una fanciulla, poesia. **Vittorio Bettolini.**
Le chimere del conte Strick, novella (4 dia.) **Matteo Perotti.**
La terra degli Anguillari in Roma.
La settimana. Noverre. Soacchi. Rebus. Sclardà.

INCISIONI:

Nella Sicilia devastata: In piazza San Pietro a Modica. **G. Amato.**
— L'alluvione di Modica: Presso la chiesa di San Giorgio. **A. Minardi.**
— In Santa Maria di Betlemme a Modica. **R. Salvadori.**

Nella Sicilia devastata: Dopo il disastro a Modica. **fed. De Stefani.**
— Il ponte ferroviario sull'Irmino della linea Ragusa-Modica caduto nella notte del 26 settembre. **fed. Schinid.**
— La Stremolli in orazione. Sull'Anapo, presso Siracusa. Pescatori di Modica. **del Castello (4 dia.)** **da fotografie.**
Emilio Zola nel suo studio. Emilio Zola a Mada (3 dia.). **da fotografie.**
I marinai italiani alla tomba di Santoro di Santoro. **G. Amato.**
Napoli: Il ministro Nasi inaugura il Congresso internazionale artistico e letterario. **F. Maltoni.**
Roma: La torre degli Anguillari restaurata (8 dia.). **Dante Pasolun.**
Il viaggio di G. Zanardelli in Basilicata (5 dia.). **fotografie G. Crocco.**
Sverdrup reduce dal Polo Nord (3 dia.). **fotografie Jacobson.**
La pelacina collettiva "Lauro" (3 dia.). **fed. Casanova e Sambuy.**
Ritratti: Emilio Zola. **fed. H. Le Lion.**
— La signora Zola.

Gli Scacchi, il Rebus, e i Giochi si trovano in testa della quarta pagina della coperta.

Nel vero interesse del Pubblico, prima di acquistare merci relative all'abbigliamento per Uomo, Signora, Signorine, Ragazzi e Bambine.

MILANO

VISITARE

Piazza Cordusio

i Grandi Magazzini di Novità - Casa di Primo Ordine

G. CONTRATTI & C.

riccamente e seriamente provvisti di tutte le novità a prezzi di vera confidenza e reale convenienza

Domenica 5 ottobre - Esposizione Generale delle più grandi novità della stagione

La Ditta G. CONTRATTI & C. è una Società in accomandita per Azioni — CAPITALE UN MILIONE INTERAMENTE VERSATO e aumentabile a due milioni.
 Sede Principale: MILANO, Piazza Cordusio — Filiali: ROMA, Corso, 397 - TORINO, Via Po, 1 - GENOVA, Via Roma, 3C-ROSSO.

Fanno parte della Società Fabbricanti ed Industriali di primo ordine e ciò spiega il giusto e grande successo e lo sviluppo conseguito in così breve tempo, dovuto alla cooperazione colla quale gli Azionisti cercano con tutti i mezzi di avvantaggiare la Società col procurare merci speciali ai veri prezzi di costo, esclusive per questi grandi Magazzini. L'organizzazione di questa Società è di vendere i prodotti di fabbricanti direttamente al consumatore, che realizza oggi una vera evoluzione del progresso:

L'IDEALE DEL COMMERCIO.

I magazzini hanno modiste di primissimo rango e tailleur e sarte provette per abiti sopra misura da Uomo e da Signora

Sirolina

È raccomandato dai più autorevoli Professori e Medici come rimedio approvato sulle
Malattie polmonari, Catarsi degli organi respiratori, come Bronchite cronica, Tosse convulsiva, e specialmente nella Convalescenza dopo Influenza.
 Aumenta l'Appetito ed il peso di corpo, elimina tosse ed expectorazione, fa scomparire il sudore notturno.
 Staziona il suo gradito odore e sapore **cine pro-volantieri anche dai bambini.**
 Tercisi nelle Farmacie al prezzo di L. 4.- al flacone.
 Ottenere che ogni bottiglia sia munita della Ditta nelle confezioni.
F. Hoffmann-La Roche & C^{ie}, fabbrica di prod. chimici, Basilea.

MORTADELLA

BOLOGNA - FRATELLI NANNI - BOLOGNA

A. PIERANTONI
 VIA BELFIORE 2
BOLOGNA
 CARROZZE AUTOMATICHE
 PER MALATI ED
 INVALIDI
 CATALOGO
 A RICHIESTA

L'illusione di F. DE ROBERTO
 Vol. in-16: Una Lira.
 Dir. esigibile al Fr. Treves, Milano

DELLA

Fabbricazione e Conservazione

DEL VINO

Istruzioni popolari del dottor

LUIGI MARESCOTTI

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

VINI VALPOLICELLA CANTINE TREZZA VERONA

PIANI MELODICI GIOVANNI RACCA BOLOGNA

Hanno voce potente ed armoniosa, quanto se ottimo pianoforte. — Si ottengono con essi la più delicata sfumatura di espressione. — Acquistato da S. M. il Duca degli Abruzzi nel viaggio al Rio Neri. — Difeso dalle contraffazioni.
 Esige e merita di fabbrica.
 Doppieffettanti in tutte le principali città.



Le più moderne Stoffe per Signore e Signori in
eta, Lana, Velluto, ecc.
 Ricco Campionario franco
 Grande Casa di Moda
OETTINGER & C^{ie}
ZURIGO
 Fornitrice della Casa di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

CONTRO L'ANEMIA e le AFFEZIONI CARDIACHE
 COGNAC CHINATO della Ditta G. G. Bolzano
 Chaperon ovanque.



Stoffe di Seta
 accuratamente tinte
 In colori, in bianco e nero

È uscito il Quinto Fascicolo della Nuova Rivista Popolare

Il Secolo XX

di ogni sorta, in gran scelta, fabbricati di tutti i paesi, ai prezzi più discreti, a metro o a vestito, direttamente al privato, spedite in una frenata di porto e di dazio.
 Campioni gratis a giro di posta.
Società di Spedizione di Stoffe di Seta
E. O. GUGELMANN & C^{ie}
 Succursale: ZURIGO (Svizzera) Bahnhofstrasse 108.

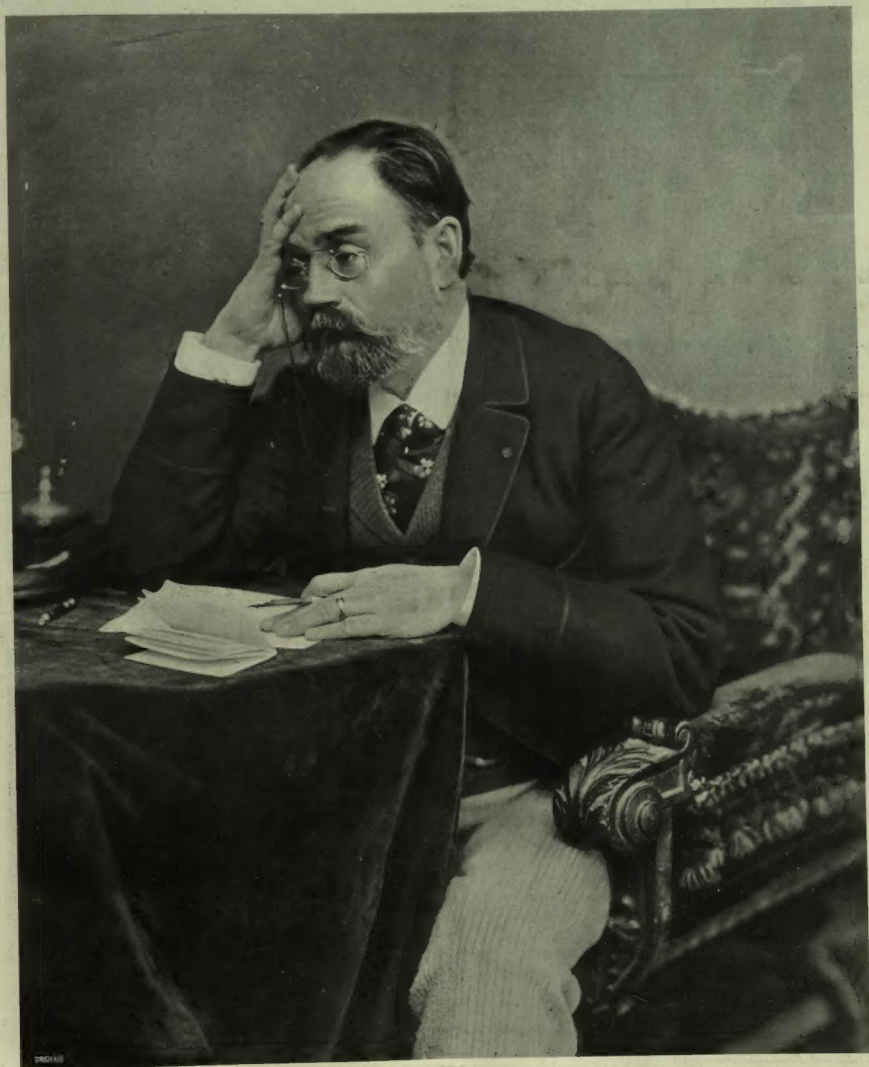
Nuovi volumi della BIBLIOTECA AMENA
ADDIO, AMORE PERDUTA
 ROMANZO DI RHODA BROUGHTON
 Un volume in 16 di 300 pagine: Una Lira.
 ROMANZO DI ERICO GREVILLE
 Un volume in 16 di 300 pagine: Una Lira.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Talamano, 18.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIX. - N. 40. - 5 Ottobre 1902.

Centesimi 60 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi ed i trattati internazionali.



EMILIO ZOLA, morto a Parigi il 29 settembre (fot. H. Le Lieure, di Roma) (vedi il Corriere).





Fot. H. Le Lieure, di Roma.

LA SIGNORA ZOLA.

CORRIERE.

Speravamo di passare tranquilli la stagione delle vendemmie; la stagione delle ultime villeggiature, quando nelle sere umide si comincia ad accendere in campagna il caminetto e a discorrere sulla riapertura dei teatri. Invece, un disastro tremendo coglie la Sicilia, e turba, commuove tutta l'Italia. Sono di quelle disgrazie improvvise che riannodano i vincoli fra provincia e provincia, mentre lasciano sbalorditi per l'immanità delle perdite. Modica, la modesta città di Sicilia, alla quale nessuno in Italia pensava, divenne dolorosamente celebre d'un tratto per il ciclone che la travolse in un turbine d'acqua; per le scene orrende che si succedono in brevissimo tempo, per le centinaia dei morti. E anche a Catania un uragano spaventoso; e in tutto il Mezzogiorno d'Italia perturbamenti, che si sciepano per lungo tratto le traccie desolanti. Proprio nel momento nel quale l'illustre presidente del Consiglio stava terminando il suo viaggio di esplorazione e di studi nelle provincie meridionali; proprio quando cessavano tanti sproloqui d'improvvisati oratori da villaggio, il cielo prendeva lui la parola; e che parola terribile che nessuno gli potè togliere! Meno male che, anche questa volta, i cuori degli Italiani hanno avuto slanci generosi e hanno sentito la solidarietà della disgrazia! Sono avvenimenti codesti che, se non altro, rafforzano l'unità del paese. Già i nostri soldati, così pronti nell'accorrere ai salvataggi eroici, dicono abbastanza come l'esercito, questo simbolo saluto e vivente dell'unità italiana, è di soccorso prezioso anche in tempo di pace. Gli atti d'abnegazione e di valore, compiuti dai soldati nostri in Sicilia in questi giorni, sono ammirabili e vanno collocati fra quelli da essi compiuti nelle terribili memorie inondazioni dell'Aldige e del Po; e in Francia fanno benissimo adesso a segnarli perché sono la pura verità e una notizia bella che compensa delle notizie brutte.

Dinanzi al disastro della Sicilia, Milano ebbe uno de' suoi moti generosi che la rendono sim-

patica anche ai molti che non la possono soffrire per la sua prosperità materiale crescente. L'iniziativa presa dal Mussi è un bel gesto; ed è anche una specie di *ex-voto* del rifiuto d'un soccorso per la ricostruzione del campanile di San Marco; rifiuto dato dagli amici dell'onorevole sindaco in pieno Consiglio provinciale. Anche senza i lombardi, il campanile di Venezia, la "vedetta dell'Adriatico", sarà ricostruito lo stesso; e l'avventura di Venezia sarà rimarginata anche senza i popolari di Milano; ma rallegriamoci che, almeno, i lutti di Modica hanno destato subito un eco; e che da Milano scatti anche questa volta, un'iniziativa che le fa onore.

*

Un altro triste avvenimento è la perdita di Emilio Zola. La fine improvvisa del più forte e più popolare scrittore che ebbe la Francia nell'ultimo mezzo secolo, dopo quella sì recente del nostro Gaetano Negri, ci riempì di doloroso stupore. Il grande romanziere e titano della giustizia fu vittima anch'egli, come

il povero Negri, d'uno di quegli accidenti di natura che spengono d'un tratto le forze umane e persuadono sempre più da qual filo sottilissimo pendono anche le gagliardie più imponenti. E nessuna gagliardina più imponente di quella del grande scrittore, che agitò il pensiero e le coscienza della Francia e del mondo, specialmente nella lotta per Dreyfus. Da quella lotta, Emilio Zola non raccolse che oltraggi, amarezze;

e il pubblico, in Francia, ch'è sempre appassionato e parziale, gli fece scontare le audacie della generosità col trascurare da ultimo i suoi libri; i quali pur si risentivano della stanchezza, degli sforzi morali durati per tanto tempo, con tante vicende, con tante tempeste in quel conflitto memorabile, che per merito d'Emilio Zola appassionò il mondo. Qual tempra egli era di gladiatore mirabile, e quale esemplare sincero della razza latina! A lui mancava del tutto l'*esprit* francese; i nemici, ch'egli si creava a legioni con i suoi bruschi e persino aspri e violenti metodi di lotta, i rivali che si sollevava d'intorno coi successi letterari gli negarono anche il "buon gusto". Ma nessuno, intanto, neppure il gigantesco Balzac, dal quale egli letterariamente discendeva; neppure il grandioso Victor Hugo, contro la cui arte d'idealismo e di immagini, egli contrappose la propria arte di realismo e di fatti, poté superarlo nella facoltà d'agitare e di appassionare mille e mille anime anche fuori della Francia. Egli sentiva nel grado più alto il dovere d'apostolato, che ha un vero scrittore, quando la cattiveria umana vuol calpestare le sue vittime designate. Anche nella voce, nella viva parola di Emilio Zola, si sentiva la natura risoluta e impavida. Certe sue cadenze di voce parevano colpi di spada, fendenti. Il sapersi ascoltato da una folla, stragrande gli aumentava, naturalmente, la sicurezza e il coraggio dell'assalto; ma anche se fosse stato uno scrittore solitario avrebbe egli modificata l'indole sua?...

Perché figlio di padre veneziano, perché rampollo di gente italica, Emilio Zola era anche nostro; ed egli si compiacque delle larghe simpatie che aveva in Italia. Quando venne fra noi, vide di quale ammirazione era circondato; ammirazione allora per il solo scrittore, poiché egli non aveva ancora accesa la battaglia dreyfusiana, che gli centuplicò fra noi le simpatie, quali certo in Francia non ebbe mai. Le inimicizie francesi arrivarono al punto d'andar a scovare

Ogni labo dell'anima, ogni ruga,

per dirlo col Monti, della sua famiglia veneta, di suo padre ingegnere costruttore di canali; quasi che le stesse più illustri dinastie di re e d'imperatori non abbiano macchie! Ed egli difese anche la memoria di suo padre; la difese col sangue migliore del suo cuore; e fu allora una delle più delicate e più commoventi espansioni di quella ricca, spontanea natura, nella quale le sensazioni sboccavano in folla, come lo prova tutta la serie dei romanzi, ciclo che solo la morte ha potuto interrompere.

I suoi romanzi... Puoi dire ch'egli togliè l'anima all'uomo per darla alle cose; puoi dire ch'è il romanziere dell'abbattimento e del fango; il de-



Emilio Zola sul letto di morte (fot. Contini e Berger).



Nella Sicilia devastata. — IN PIAZZA SAN PIETRO A MODICA (disegno di G. Amato, da schizzo di C. Tamburico).



Lo Stromboli in eruzione.

scrittore della plebe corrotta nel fermento dell'alcool e del vizio; il romanziere del decadimento della Francia prima e anche dopo le disfatte imperiali; il romanziere della *débâcle*, di ogni *débâcle*? E oggi che tutto tende a dare il comando alle classi sociali inferiori, si prova ribrezzo e sgomento che quelle classi così descritte da Emilio Zola possano diventare classi dirigenti. Per fortuna, non sono tutte così! La piccola borghesia, in Francia, per esempio, è onesta, operosa, giudiziosa, con un occhio alla pentola e con un altro alla ciotola dei pezzi da venti franchi; e quella piccola borghesia che troviamo a Parigi così cortese nelle boutique, così accurata nei teatri domenicali, è pur venuta dal popolo, dai bassi fondi, anzi, descritti da Emilio Zola. Egli è che l'arte coglie sempre le eccezioni; e niente di più eccezionale dell'arte dello Zola!

I suoi romanzi (tranne gli ultimi, troppo lunghi, troppo sproporzionati e persino noiosi) — sono architettati con una mano di ferro. Certi tipi, certi caratteri, vere creazioni d'un poeta possente, sono tagliati nel porfido. Egli, nel complesso, supera lo stesso Balzac nella vigorosa impronta che infonde ne suoi tipi: non ha, invece, le finesse psicologiche del Balzac, non il tocco profondo, che colloca questo grande in cima a tutti... Ma nei *Contes à Nîmes*, e più nei *Nouveaux Contes à Nîmes*, deliziosi, e nei romanzi *Une page d'amour* e *Le rêve*, apparsi fra gli altri romanzi di Emilio Zola come nive figure d'educande, in mezzo a foschi petroliere, anche la finezza, persino il ricamo, brillan deliziosissimi. La ragione principale che nell'Accademia francese non hanno mai voluto l'autore dell'*Assommoir* (il suo capolavoro più caratteristico e più serrato) fu appunto la brutalità della quale tanti romanzi del grande scrittore sono impregnati. Quei signori dell'Accademia, principi del buon gusto, del corretto, del decoroso, non potevano tollerare il contatto di chi sfondava "a colpi di scopa"; (è una frase dello Zola) le tende regali dei duoi della letteratura. Lo stesso Balzac fu escluso dall'Accademia

francese; e Victor Hugo, l'impetuoso, corruccio Victor Hugo, il poeta delle anime turbate, vi entrò solo a stento e dopo più votazioni laboriose.

Eppure il dolore più acuto, la spina più ascosa di Emilio era quell'esclusione. Che fenomeno, non è vero? Quale contrasto curioso egli offriva! Ma tutti, o quasi tutti gli uomini singolari ne presentano. Egli, che combatteva contro le convenzioni sociali, contro le futilità, contro la pompa, contro i sistemi burocratici, e che nel libro giovanile *Mes laines* colpì in pieno

solo nel 1876), dei quali un giorno erano imbevute tutta la Francia e l'Italia?.. E gli stessi romanzi del Balzac non sono forse più lodati, più citati che letti?.. Infatti, alcuni, nonostante la loro "passione dell'analisi" e con tutto il rispetto dovuto al creatore della *Comédie humaine* gravano le palpebre superiori di un dolce peso; e bisogna aver petto di bronzo per leggerli tutti quanti. Certo, quando si son letti, se ne conoscono davvero i tesori, e il loro occulto fulgore rimane impresso nella memoria, nell'archivio della me-

petto le riputazioni ufficiali, amma-
niava per salire sul soglio ufficiale
per eccellenza... Ma che mai avreb-
be dovuto importare il titolo d'*aca-*
démicien a un Emilio Zola, che
aveva per lettore tutto il mondo?...
Alessandro Manzoni rifiutava tutte
le onorificenze dei sovrani della
terra; in Francia, invece, anche gli
scrittori più rigidi ne sono avidi.
Egli è che i nostri amabili vicini
tengono molto al decorativo, alla for-
ma, alla *fidélité*, come essi dicono,
ch'è poi il *deus* dei latini.

In questi giorni, se ne sono udite
le profezie sulle opere di Emilio
Zola... Ma non facciamo profe-
zie! È impossibile, infatti, veder og-
gi quello che rimarrà domani della
vasta opera monumentale del gi-
gante scomparso. Il tempo, i gusti,
e anche la giustizia umana hanno
i loro capricci come le belle signore.
La fortuna dei libri meriterebbe un
libro come lo ebbe la fortuna delle
parole. Chi legge ora, per esempio,
adesso più i romanzi del Richar-
dson?.. Eppure, nel Settecento, erano
letti da tutta l'Europa, e sui casi
delle sue eroine, tutte le dame ver-
savano ruscelli di lagrime. E pochi
leggono oggi *I misteri di Parigi* di
Eugénie Sue, ai quali dobbiamo pur
pensare, esaminando i romanzi
delle classi operaie parigine scritti
da Emilio Zola... E quanti leggono
oggi i romanzi della Sand (morta



Nella Sicilia devastata. — Sull'Anapo, presso Siracusa.



Nella Sicilia devastata. — L'ALLUVIONE DI MODICA: PRESSO LA CHIESA DI SAN GIORGIO (disegno di A. Minardi, da schizzo di C. Tambuscio).



A Modica dopo il disastro (istantanea di De Stefani Amato).



Il ponte ferroviario sull'Irmino della linea Ragusa-Modica caduto nella notte del 26 settembre.

NELLA SICILIA DEVASTATA (fotografia del sig. Arturo Schinà).



Nella Sicilia devastata. — IN SANTA MARIA DI BETLEMME A MODICA (dis. di R. Salvadori, da fotografia).



Pescatori di Modica.

moria», come diceva un amico mio balzachiano; così impresso e vivo che non si cancella più.

Nella storia della letteratura francese, più che i romanzi, sarà, considerato io credo (ma forse m'inganno) lo stile di Emilio Zola. Egli non è uno *stilista* nel senso accademico. Egli non scrive colla impeccabile purezza e correttezza con la quale scriveva Ernesto Renan, lo scrittore perfetto per eccellenza; il quale raggiungeva la squisitezza col correggere persino nove, dieci volte le bozze di stampa delle sue pagine, dopo di averle corrette sul manoscritto tante e tante volte al modo del nostro Ariosto, del nostro Giordani, dei Giusti... Emilio Zola non ha neppure la «lingua d'oro» della Sand; ma egli scrive con l'estetica dello *Stendhal*; e fa valere ogni parola, come una moneta, che ha il proprio suo valore, *quel valore*, e nessun altro. Egli diceva che la precisione della parola è il primo dovere dello scrittore; il resto, per lui, è secondario. Ed egli è sempre preciso, specialmente quando da quei «colpi di pollice eterno», (come pur egli diceva con la sua efficacia e originale espressione), colpi che creano la statua, l'opera d'arte.

Il realismo (sul quale il nostro De Sanctis scrisse le pagine più belle) e il naturalismo, che, a sentire lo Zola e gli apostoli, dovevano signoreggiare nella letteratura sino alla fine dei secoli, morirono prima di Emilio Zola, che ne era stato il banditore rovente e il maestro con la parola e con l'esempio. Nell'ultimo tempo, Emilio Zola sopravviveva alla propria scuola, sopraffatta dai psicologi e dai simbolisti: certo, era morto il suo teatro, anche questo piantato su gli stessi principi positivi del romanzo. Eppure *Teresa Raquin*, derivata da un terrificante racconto dello stesso Zola, con quell'aneddotismo del marito incombente nella Senna e colla madre dell'annegato paralitica, presenta lo stesso carattere fatale d'una tragedia greca antica. Già sul teatro si muore presto: non vi restano che i capolavori autentici; ma chi scriverà la storia del teatro dell'ultimo secolo non potrà dimenticare il tentativo di Emilio Zola, che amava crearsi le difficoltà per poter superarle.

Ed ora ad altro.

Il settembre è sempre il mese delle rondini che partono e dei congressisti che vengono. Ma anche i congressisti sono partiti; e adesso non ci restano che i ricordi delle loro gite di piacere e i loro resoconti. Il congresso letterario a Napoli

ha finito di studiare e di divertirsi sul golfo; il congresso estetico di Roma ha finito di parlare sugli aborti e di vedere il Colosseo illuminato a bengala; il congresso degli insegnanti secondari a Firenze ha finito di battagliare in chiave di gente irritata. Oramai, il pubblico rimane indifferente davanti a un congresso, come davanti alle comparse teatrali che passano e ripassano. Questi congressi non sono (per esso) un po' il carnevale della scienza?... Ma il pubblico ha avuto torto di non prestare attenzione alle dispute dei professori delle scuole secondarie a Firenze; i quali hanno finito col riunirsi in federazione e col formare nientemeno che un partito nuovo: il «partito della scuola».

Che cosa sia codesto nuovo partito che va a ingrossare il bel numero degli altri (numerata brigata, allegra brigata!) non abbiamo capito molto chiaramente dai resoconti dei giornali; e non ci prendiamo il gusto di tirare a indovinare: quello che abbiamo compreso con chiarezza è questo: quei signori professori vogliono una

riforma negli organici, e per dirla in lingua povera, un aumento di paga!

Sarebbe stato più bello che nella città di Dante quei laureati avessero discussa invece, l'innovazione *ab initio* dei metodi scolastici, i quali oggi sono tutto ciò di più irrazionale che si possa ideare, tutto ciò di più opposto ai bisogni della vita moderna. Ma capisco che le condizioni finanziarie dei signori professori secondari non sono pari alle esigenze che abbiamo per l'opera loro; opera così difficile in mezzo a una generazione di giovani diversa da quella che l'ha preceduta.

Quei professori sono uomini che, dopo d'aver battuto per sedici anni le panche delle scuole e dopo d'aver strappata una laurea, devono aspettare, e tante volte basire, prima d'ottenere una cattedra purchessia. E poi... che bello stipendio percepiscono!... E con quanti programmi con quante circolari ministeriali, che cambiano ad ogni nuvola che passa, devono venire alle prese!... Nessuna meraviglia se molti insegnano svogliati o irritati, se sfogano sugli scolari il malumore prodotto dalla loro condizione poco rosea. Tocca a loro lottare con l'età più irrequieta e più informale; l'età nella quale l'uomo balena nel fanciullo; e non possono certo avere la serenità necessaria; guai poi se hanno a casa il disordine, l'angustia, la disgregazione, i marmocchi che strillano, la pentola che non vuol bollire! L'insufficienza degli stipendi dimezza l'opera dei professori. Questi non portano nella scuola tutte le loro forze, che devono frantumare invece, in lezioni private, in lavori editoriali o giornalistici, per vivere con quel decoro che il loro grado civile impone e che lo stipendio generativo non permette.

Ed essi si sono detti: Tutti oggi esercitano il diritto di riunione, e tutti protestano per ottenere un guadagno; e noi che spezziamo il famoso pane della scienza dobbiamo restare al di sotto dei fornai che cuociono quell'altro?... Da ciò, la federazione di Firenze.

Ciò che succede a Forlì è pur ameno!... La città deve erigere un nuovo ospedale per i poveri, mentre l'ospedale vecchio non è più adatto nemmeno ai cani. Mancandole i quattrini, vuol trovarli; perciò vuol vendere a uno straniero due arazzi, che il Municipio possiede; due arazzi superstiti di tutta una collezione di dieci, che da molto tempo esulavano in Ungheria dove si trovano tuttora. Quei forestiere offre, per due arazzi, centoventimila lire al municipio di Forlì: somma non disprezzabile per l'erazione di quel benedetto ospedale che manca. Il momento per la



Nella Sicilia devastata. — Aci Castello.



Emilio Zola a Médan.

cosione è venuto; tutto è combinato. Senonché il Governo interviene come il padre nobile nelle vecchie commedie e intima al municipio di guardarsi bene dal vendere quei due arazzi, spogliando di un prezioso patrimonio artistico la nazione! Gli antichi arazzi, benché offesi dal tempo e dal passaggio d'ardesia in eredità (una volta erano di proprietà d'un cardinale) sono infatti, bellissimi: sono lavorati nientemeno che al disegno d'Albort Duret; e certo dispiacerebbe di vederli aprir le ali per un viaggio all'estero senza ritorno. Ma come fare l'ospedale più poveri?... Come trovare nel bilancio le centoventimila lire?... Comprerà forse il Governo i due arazzi o innalzerà lui l'ospedale?... Che i poveri ammalati muojano, intanto, ai piedi dei due arazi, onore di Forlì!

Nessuno più di noi patisce nel veder agitare del patrimonio artistico l'Italia; ma, per Baccolvi sono circostanze e considerazioni che pur meglio qualche riguardo. Una famiglia, che possiede per unico suo avere un Raffaello, forse accipricio, non potrà vendere, perché le leggi vi si oppongono? E all'ora del pranzo, dovrà languire digiuna davanti al suo Raffaello, perché il governo vuole così?

Per carità, non parliamo del delitto Murri; e neppure dell'altro Murri (don Romolo) che ha deposto in fretta e in furia ai piedi del Vaticano le balde sue idee. Dovremmo, invece, parlare del disastro dell'on. Zanardelli a Potenza; ma cediamo ad altri più avanti la parola. Qui lasciateli finire con la festosa notizia delle *Laudi* di prossima pubblicazione di Gabriele d'Annunzio. Il grande poeta non è stanco, niente affatto, come si disse. Egli ha la resistenza e la fecondità di Emilio Zola e di Victor Hugo; la sua ricca vena di poeta creatore è sempre aperta. Avanti, o nuovo maestro!

Renato.

EMILIO ZOLA.

Nel Corriere, esprimiamo il nostro vivo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del celebre scrittore; e vi tracciamo a grandi linee la sua vita letteraria e morale di lui, che per origini e per parentele, apparteneva anche all'Italia... Qui, coordiniamo le notizie di cronaca sulla morte e sulle numerose opere di quella penna potente e feconda:

Come avvenne la tragica morte: l'autopsia e l'imbalsamazione. I congiunti Zola (che si amavano sempre come dal primo giorno della morte avevano quarant'anni) furono ritornati domenica 28 settembre a Parigi dalla propria villa di Médan, rientrando nella loro abitazione in via Bruxelles, 21 bis. Tirando una umida, Zola ordinò che si accendesse il fuoco nel gran camino nella stanza da letto; il che un servo fece con legna e carbone, ma sembra che il camino, bisognoso di riparazione, rimase mallo. I congiunti Zola passarono all'opera; indi si coricarono verso le 10 pm. E alle ore 9,30 solita: i medici corsero verso le 10 pm. E alle ore 9,30

moriva della mattina del lunedì, i domestici, meravigliati di non essere chiamati come il solito e di non udire alcun rumore nella stanza, vi bussarono. Non avendo risposta, sfondarono l'uscio e furono presi alla gola da un leggero odore di acido carbonico. Zola, che aveva tentato di alzararsi durante la notte per aprire le finestre, era caduto, nell'atto di levarsi, a rovescio; le gambe erano dentro il letto (un vano letto letto Enrico II), la testa e le spalle sul tappeto. La signora Alessandrina Zola, coricata sullo stesso letto, non dava segni di vita. I domestici spalancarono le finestre; alcuni medici chiamati, vennero, ma dopo un'ora. Tentarono la respirazione artificiale su Zola: era morto! La signora, immersa in letargo, viveva ancora. Due squallidissimi mobili, quando sopra la linea dell'acido carbonico diffuso nella camera lo stesso fenomeno della Grotta del cane a Pozzuoli) era vivi. La signora Zola acquistò coscienza solo verso mezzogiorno, morì con diligenza, ma, come succedeva agli accidenti d'asfissia, durò per più tempo in uno stato di plumbica prostrazione. Sine dichiarò poesia ai magistrati che, sentendosi indispettiti, quindi scesero per un violento male di testa, sveglia il marito e lo pregò di aprire le finestre. Zola si alzò, caddo... mentre ella diventava incapace di dare alcun allarme. La signora fu portata in una casa di salute a Neuilly dove il dott. Larré, medico di famiglia, le comunicò, al momento opportuno, la morte di Emilio Zola, del quale chiedeva spesso notizie. All'annuncio terribile, ella ebbe una crisi violentissima di disperazione; poi, piombò in uno stato d'abbandono. I medici dichiararono però che quel pericolo è scongiurato. Intanto, a Parigi, si preoccupò dell'autopsia dell'ottimo. I medici verificarono concordemente la morte «avvenuta per inalazione di acido carbonico». Il defunto era di costituzione robusta. Infatti, a Médan, si sentiva benissimo. Era sano, allegro, e col proprio filo editore Charpentier parlava dei propri nuovi lavori. Zola, che aveva abitudini semplicistiche di vita, e che era nativo dell'agiazione parigina, viveva solo due mesi all'anno a Parigi dove riceveva al giovedì: il resto dell'anno lo passava a Médan; una specie di grande torre quadrata, al cui piede si adagia una casetta, come un nido ai piedi d'un gigante: la villa è lungo la ferrovia dell'Ovest. E la villa o la casa sono ricche di stoffe antiche, di arazzi, di vecchie pergamene, di secolari ornamenti di altari, di ginecchi. Nella sala da bigliardo a Médan, Zola aveva fatto dipingere il Leone di Venezia, in ricordo della città natale del padre, e all'opope, ne aveva donato il disegno preciso a un suo antico ammiratore che dimora a Milano. Edmondo De Amicis, nei *Ritratti letterari* descrive Emilio Zola nell'intimità con una vivezza insuperabile.

La salma venne imbalsamata e trasportata nel salone, dove rimase esposta agli ammiratori del grande scrittore e agli amici.

I primordi letterari di Emilio Zola. Nacque a Parigi il 2 aprile 1840. Era figlio d'un ingegnere italiano, Francesco Zola, nato a Venezia, autore del canale Zola ad Aix in Provenza, morto nel 1847. A Brescia, vive tuttora in poterà una Zola, cugina di Emilio, il quale ne passava 20 lire al mese (egli ne guadagnava, se non lavorava, 200.000 all'anno). Nel liceo di San Luigi a Parigi, Emilio Zola compì i suoi studi; poi, per vivere, «imparò nella libreria Hachette con l'orario dei giornali delle relazioni della Casa coi giornali. Nelle ore libere, si consacrò alla letteratura, volendo farsi un nome nella stampa, e cominciò a scrivere nell'*Evénement*, nel quale spiegò subito le sue attitudini di polemista. Difendendo il pittore realista Edouard Manet, respinto dal *Salon*. Quello è il vero punto di partenza dell'opera e caratteristica del realista battagliero e del difensore della giustizia. Notevoli anche gli articoli degli scritti sul *Corriere* nel 1872; uno col titolo *Le tendenze de la crise* fece sopprimere il giornale. Nel *Voltaire* malmenò

Victor Hugo e Sardou, e risparmiò Dumas e gli altri autori in voga. Al suo primo volume, scritto 24 anni, volume d'argentea novelle intitolato *Contes à Ninon*, seguirono *Le roman d'un maître*, *Ma haine*, sfoggi letterari e artistici, *Le roman de M. Morel*, romanzo passionale, *Manet*, studio biografico, *Thérèse Ravin*, pittura delle passioni e delle allucinazioni del rimorso, che a livello molto nobile, e *Madame Peur*, che ne solleva poco, benché col suo studio delle infamie creditarie, accennasse all'innovazione che Emilio Zola stava per fare nel romanzo. Tutti i primordi.

Il ciclo dei romanzi *Les Rouges-Macquets*. Zola, con questo titolo e col sottotitolo «histoire naturelle et sociale d'une famille sous le second empire», scrisse tutta una serie di romanzi nei quali fa comparire gli stessi personaggi e i loro eredi e dove fa trovare una pittoresca satira dei costumi del secondo impero. Nel 1871 cominciò *La fortune des Rougon* (episodio della storia del colpo di Stato in Provenza); *La Curée* (pittura del divorzio dell'alta società parigina del 1860 al 1870), la qual pubblicazione fu interrotta nella *Chambre* per inviti, che parve odioso; *Le conquête de Plassans* e *Le fantôme de l'abbé Morel*, nei quali sono messi in scena i costumi del «no-vingtème» (già accennati nei primi *Rouges-Macquets* a Ninon) e descritte le sofferenze inflitte a un prete dal collettore. *Le ventre de Paris* e la pittura della Parigi economica, *Une érection*, *Explosion Rougon* e il pseudonimo di uno dei personaggi politici più grandi dell'impero di Napoleone III. E, nel 1876, ecco *L'assommoir*, cui succedono, nel 1877, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1878, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1879, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1880, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1881, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1882, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1883, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1884, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1885, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1886, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1887, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1888, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1889, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1890, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1891, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1892, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1893, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1894, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1895, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1896, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1897, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1898, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1899, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1900, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1901, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1902, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1903, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1904, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1905, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1906, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1907, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1908, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1909, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1910, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1911, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1912, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1913, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1914, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1915, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1916, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1917, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1918, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1919, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1920, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1921, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1922, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1923, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1924, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1925, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1926, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1927, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1928, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1929, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1930, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1931, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1932, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1933, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1934, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1935, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1936, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1937, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1938, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1939, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1940, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1941, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1942, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1943, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1944, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1945, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1946, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1947, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1948, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1949, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1950, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1951, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1952, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1953, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1954, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1955, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1956, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1957, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1958, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1959, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1960, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1961, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1962, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1963, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1964, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1965, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1966, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1967, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1968, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1969, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1970, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1971, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1972, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1973, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1974, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1975, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1976, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1977, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1978, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1979, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1980, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1981, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1982, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1983, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1984, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1985, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1986, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1987, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1988, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1989, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1990, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1991, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1992, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1993, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1994, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1995, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1996, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1997, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1998, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 1999, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2000, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2001, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2002, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2003, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2004, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2005, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2006, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2007, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2008, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2009, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2010, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2011, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2012, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2013, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2014, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2015, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2016, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2017, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2018, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2019, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2020, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2021, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2022, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2023, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2024, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2025, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2026, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2027, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2028, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2029, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2030, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2031, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2032, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2033, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2034, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2035, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2036, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2037, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2038, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2039, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2040, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2041, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2042, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2043, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2044, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2045, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2046, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2047, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2048, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2049, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2050, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2051, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2052, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2053, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2054, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2055, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2056, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2057, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2058, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2059, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2060, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2061, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2062, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2063, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2064, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2065, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2066, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2067, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2068, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2069, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2070, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2071, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2072, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2073, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2074, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2075, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2076, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2077, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2078, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2079, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2080, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2081, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2082, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2083, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2084, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2085, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2086, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2087, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2088, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2089, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2090, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2091, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2092, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2093, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2094, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2095, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2096, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2097, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2098, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2099, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2100, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2101, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2102, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2103, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2104, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2105, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2106, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2107, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2108, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2109, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2110, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2111, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2112, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2113, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2114, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2115, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2116, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2117, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2118, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2119, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2120, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2121, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2122, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2123, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2124, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2125, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2126, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2127, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2128, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2129, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2130, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2131, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2132, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2133, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2134, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2135, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2136, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2137, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2138, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2139, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2140, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2141, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2142, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2143, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2144, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2145, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2146, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2147, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2148, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2149, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2150, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2151, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2152, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2153, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2154, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2155, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2156, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2157, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2158, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2159, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2160, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2161, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2162, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2163, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2164, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2165, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2166, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2167, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2168, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2169, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2170, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2171, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2172, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2173, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2174, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2175, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2176, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2177, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2178, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2179, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2180, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2181, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2182, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2183, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2184, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2185, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2186, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2187, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2188, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2189, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2190, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2191, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2192, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2193, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2194, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2195, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2196, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2197, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2198, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2199, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2200, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2201, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2202, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2203, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2204, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2205, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2206, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2207, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2208, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2209, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2210, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2211, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2212, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2213, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2214, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2215, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2216, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2217, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2218, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2219, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2220, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2221, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2222, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2223, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2224, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2225, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2226, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2227, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2228, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2229, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2230, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2231, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2232, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2233, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2234, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2235, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2236, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2237, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2238, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2239, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2240, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2241, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2242, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2243, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2244, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2245, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2246, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2247, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2248, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2249, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2250, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2251, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2252, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2253, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2254, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2255, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2256, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2257, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2258, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2259, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2260, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2261, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2262, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2263, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2264, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2265, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2266, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2267, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2268, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2269, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2270, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2271, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2272, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2273, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2274, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2275, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2276, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2277, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2278, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2279, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2280, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2281, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2282, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2283, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2284, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2285, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2286, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2287, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2288, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2289, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2290, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2291, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2292, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2293, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2294, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2295, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2296, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2297, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2298, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2299, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2300, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2301, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2302, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2303, *Le roman expérimental*, cui succedono, nel 2304, *Le roman expérimental*, cui succedono,



I MARINAI DELLA SQUADRA NAVALE ITALIANA ALLO SCOGLIO DI NAVARINO DEPONGONO UNA CORONA DI BRONZO SULLA TOMBA DI SANT'ANDREA.
(Disegno di G. Amato, da fotografie del tenente di vascello sig. Lovisato).



Napoli. — Il ministro NISI INAUGURA IL VESTIGIATISSIMO CONGRESSO INTERNAZIONALE ARTISTICO E LETTERARIO (disegno di E. Mataia).

PER UNA FANCIULLA.

Dunque le Grazie invano furono a te benigne, ed han con larga mano, d'ogni lor don più insigne fatto il tuo corpo adornò; hanno, per bella farti, invan tutte lor arti profuse a te dintorno:

chè non così Fortuna larga ti fu de l'oro, che in sé ogni pregio aduna, che di d'ogni tesoro di grazia e di bellezza; garzon che a nozze viene in grande stima tiene e sovra tutto apprezza.

Ahi secol biscazziero, secolo bottegaio!

Che vale a te piacere, se, o bella, per tuo guajo, non hai che in volto fiori; se invece molto assai pieno il grembiul non hai di gemme e di valori?

Come un bell'astro, bella, gentil, vezzosa e pura; cresciuta assidua della madre gelosa cura, quando ciascuna ti vede, molto fra sé t'ammira, forse per te sospira, ma in moglie non ti chiede.

Nè so più triste cosa de la Beltà infedeca, che passa, luminosa, inutilmente; l'onda preme lei pur de gli anni; senza dar gioia e averne, cede a le leggi eterne, soffre del tempo i danni.

Ma dunque finchè brilla florida giovinezza a te ne la pupilla, e ne le chiome olezza, non ti sarà concesso giovin marito ardente, che te d'amor fremente stringa in fecondo amplesso,

al ch'abbia un dì tu pure, su le ginocchia assiso, un bimbo, che le pure tenere mani in viso l'innalzi e a te sussulti vispo, dicendo mamma, onde il tuo core in fiamma d'immenso affetto esulti?

So che adesso il quinto lustro hai varcato appena: esser non può che avvinto a la gentili catena de' vezzi tuoi, d'amore niun più s'accenda, e affine intracci al tuo bel crine d'arancio il niveo fiore.

Esser non può, se abietto calcolo non accide il più leggiadro affetto, che in uman cor s'asside; po' quale il cor s'inchina, ed in balla si pone, come Natura impone, de la Beltà divina.

VITTORIO BRITTELLON

Le chimere del conte Strick

NOVELLA XI

MATTEO PIROTTI.

Continuazione e fine. Vedi numero precedente).

La cavalcata sui somarelli saliva lentamente il viottolo ripido e sassoso, lungo le vallate alpestri e solitarie, in mezzo alle foreste nane e interminabili di querciali e di frassini.

I raggi degli asinelli, le risa e le voci chiasose della comitiva risvegliavano di balza in balza gli echi sopiti e facevano scappar via spaventati dai folli gruppi di ginepro e dalle siepi fiorenti di biancospino minuscoli uccelli del volo rapido e silenzioso e magnifici merli color d'ebano, la cui fuga, levata a pochi passi dal sopravveniente, era accompagnata da uno scuotimento di frasche e da uno schiamazzo lungo e squillante.

Le signore ne avevano quasi paura e gettavano piccoli gridi, che poi morivano nelle risate comuni.

— Ma che bestiacce noiose!... — esclamò la signorina Olga Morelli, che più delle altre si spaventava.

Infatti, il volo chiasoso d'un merlo le era passato quasi rasente al viso.

— C'è il mezzo di porvi un rimedio! — gridò Roberto Luzzi, in modo che tutta la lunga sfilata della comitiva lo udisse.

Quale?... Quale?... — chiesero le signore in coro.

— Mandare innanzi il "conte", Gervasi a scacciare i merli.

La proposta fu accolta con grande entusiasmo. Il "conte Strick", dovette fortunatamente andare innanzi a tutti, battendo nei cespugli con una lunga pernice. Ogni volta che un merlo scappava, rumorose acclamazioni salutavano la bravura del battistrada. E il "conte Strick", che s'era scostato assai a malincuore dalla marchesa Speri, finì col prendere sul serio la sua missione, accompagnando i colpi di pernice nei cespugli con grida selvaggie, ingiurie e minacce a quel tre o quattro merli che gli riuscì di mettere in fuga.

Il sole era già alto; ma, nonostante l'agosto non ancor terminato, la temperatura era assai veramente primaverile. Un'erta tenera smaltita di fiori selvatici ricostituita di un tappeto smerlino di deliviti selvosi. Si attraversavano veri campi di fragole e di lamponi.

Si guadagnò finalmente, dopo tre ore di viaggio, la groppa più alta della montagna. La via vanmavinava ora in un terreno piano, quasi diritto. Luzzi sentì la voglia d'una galoppata. Passò innanzi agli altri e si mise dietro al "conte Strick", costringendo anche lui ad un galoppo forzato, mediante una grandine di nerbate al ciuco ch'egli montava.

La corsa cominciò. Il "conte Strick", che faceva tutti gli sforzi per tenersi in sella, protestava violentemente, dando a Luzzi dell'imbecille e del cretino. Luzzi, per tutta risposta, accarezzava la dose di ciò ch'egli chiamava la biada al cavallo. Tutta la comitiva si annuvolava dal ridere. Il "conte Strick", gridava invano; Luzzi gridava più di lui per incitare i due ciuchi, i quali accennavano a quando a quando a rallentare la corsa od a fermarsi con geste improvvise. Apparso un tratto una pozza, di dove scendeva, tagliando la strada, un piccolo solo d'acqua melmosa.

— Fermati, imbecille, ch'è ci andiamo dentro! — urlò il "conte Strick", fuori di sé dall'ira. Luzzi, gridando come un forsennato, menava colpi senza misericordia. Ma giunto presso l'acqua, il ciuco del "conte Strick", girò la testa come se volesse tornare indietro; e Luzzi gli assestò una così solenne bacchettata alle orecchie, che il ciuco, fermatosi di colpo, tirò una formidabile coppia di calci. I calci andarono in aria; ma andò in aria anche il "conte Strick", che fece un bel volo sopra la testa del ciuco e cadde lungo stecchito in mezzo al pantano.

Si rialzò furibondo e investì Luzzi con tutte le contumelie che potevano venirci alle labbra. Cercò anche la sua pernica e fece alto di lanciarsi con essa contro il persecutore; ma un ciucchio sopraggiunto arrestò il braccio del "conte", il quale fu ridotto a più miti consigli.

Il povero ragazzo era intanto in uno stato veramente lacrimevole. L'ilarità che aveva vinto tutta la compagnia finì in un senso pietoso. Anche Luzzi ebbe rimorso di aver rovinato il "conte", a quel modo, non foss'altro pel danno materiale che gli aveva recato agli abiti. E si provò a far la pace, tendendogli la mano e rammentandosi dell'imprevedibile caso avvenuto. Ma il "conte Strick", non ne volle sapere: non gli rispose neppure una parola. E quando la cavalcata si rimise in marcia, egli si ritirò ostinatamente di rimontare sul ciuco e seguì a piedi i compagni.

La signorina Verzani scoprì che il "conte Strick", non aveva spirito; il dott. Giorgi e la signora Rotelli notarono però, a bassa voce, che Luzzi aveva un po' troppo agitato il suo spirito di rimontare quel ragazzo debole e malaticcio.

La marchesa Speri pregò Luzzi di lasciarlo stare; e Luzzi dette parola che, in seguito al disgraziato incidente, l'avrebbe indotto ad un trattato di pace, impegnandosi egli ad una sospensione delle ostilità per un periodo non minore di otto giorni.

La cavalcata si avanzava intanto verso la mèta. Il panorama si andava svolgendo superbamente; ma per allora si andava altando un'ondulazione a perdita d'occhio di monti selvosi e di creste nude ed aguzze, alcune delle quali preludevano quasi l'aspetto di nubi lontane. La via non era più deserta. Da molti viottoli salivano a frotte campagnuoli e pastori, in abiti festivi; più avanti la gente aumentava: non andò molto che la cavalcata si trovò in mezzo ad una vera folla, alata da cui si sapeva di dove, poiché, per quanto l'occhio poteva spaziare, non si vedeva né il campanile di un villaggio né il tetto d'una casupola.

Era da superare un'altra breve salita. La signorina Marcelle Morelli, che apriva la cavalcata, era giunta per la prima sul vertice estremo, gettò un'esclamazione di ramponamento: — San Bartolomeo!... Venite!... Venite!... — gridò volgendosi ai compagni.

Era davvero uno spettacolo singolare e imponente. Una pianura immensa, con picchi alberti ai lati, ma tutta coperta da uno smagliante tappeto d'erbe e di fiori, si distendeva libera, senza limitazione di colline o di poggi, ma con piccole ondulazioni del terreno, per due o tre chilometri, come una gigantesca terrazza alzata nel cielo.

Un grido di meraviglia uscì dal petto di tutti. La pratica interminabile brulicava di gente sparpagliata qua e là, con un assembramento più denso verso il centro, ove campeggiavano due o tre fabbricati piccoli e rozzi, sul più alto dei quali sventolava la bandiera tricolore.

— Il santuario e il romitorio di San Bartolomeo, — disse il ciuco tendendo il braccio verso quel punto.

— E veramente stupendo! — esclamò Luzzi. — Non sento, marchesa, la voluttà del respiro?

— La voluttà del respiro e la poesia dei monti...

E con gli occhi intenti e l'anima soggiogata, la marchesa Speri guardò a lungo quello spettacolo stupefacente e incomparabile della sagra e del paesaggio alpino.

— So mio marito, — soggiunse, — non avesse preferito rimanere sopra la *chaise longue* a leggere i suoi giornali e fosse venuto con noi, si sarebbe forse convinto che esso non al mondo molte cose più belle o più serene degli arruffamenti politici.

Passarono innanzi a lunghe file di baracconi, ove i venditori, in maniche di camicia, offrivano urlando tutta una profusione di quelle rozze mercerie a pochi soldi che si trovano solitamente nelle fiere rurali. Altri baracconi, con gran pompa di frasche e le insegne dell'osteria, avevano le tavole già affollate, quantunque mancassero al mezzogiorno quasi due ore. Un suono confuso di *carillon*, di organetti, di tamburelli, di trombe veniva da diversi gruppi che formavano altrettanti circoli intorno a coppie di ballerini forsennati. E attori e spettatori si affollavano al giuoco della palla, al tiro della rizzola, al teatro dei burattini, alle insidie della *roulette* e dei bigliardi — a colpo sicuro... Alle mura del santuario era affisso un cartello di annunci, per le prime ore del pomeriggio, il concerto di una banda e le corse di cavalli.

I nuovi arrivati, discesi dalle cavalcature, si

LIQUORE STRECH DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO
CHATELAIN & CO. LIQUORI



Roma. — LA TORRE DEGLI ANGUILLARA RESTAURATA (disegni di Dante Paolucci).



Arrivo alla Certosa di Padula.



Visita ai dintorni di Corgogione.

VIAGGIO DI S. E. ZANARDELLI IN BASILICATA (fotografie C. Crocco).



L'uscita da Corleto Perticara.



L'on. Zanardelli, l'on. Talamo, l'on. Lacava ed altri notabili alla casella cantoniera di Scorsabusi.

VIAGGIO DI S. E. ZANARDELLI IN BASILICATA (fotografie C. Croce).

diffuseo fra quella folla gaia e rumorosa per cui circolavano altre notizie di signori venuti dalla città e dai paesi della pianura.

Il "conte Strick", dopo il salto dal ciuco, non partecipava più né alle risse, né alle conversazioni degli altri. Si rivolse soltanto ai dott. Gervasi per dirgli che egli non avrebbe portato alla colazione comune che la servitù preparava per le undici in un'abitazione fresca e odorosa scoperta in un declivio del monte, a cento metri dalla chiesetta. Ci volle l'intervento della marchesa Speri per indurre il "conte Strick", a dare una cosa simile. Il "conte Strick", si piegò, ma a condizione che non si sarebbe parlato dell'incidente e che nessuno avrebbe tentato di riconciliarlo con Luzzi.

La colazione fu, in ogni modo, assai allegra. Si tentò con qualche domanda indifferente di ricordare a poco a poco il "conte Strick", allo stato normale degli altri, ma tutto fu inutile: ci vollero gli agnari per levarli qualche monossillabo dalle labbra.

Dopo colazione si doveva andare a vedere il celebre panorama dal ciglione del monte; ma i più, e tra questi la marchesa Speri e Roberto Luzzi, preferirono un'oretta di sista nel bosco ombroso e ventilato. Il "conte Strick", per trovarsi nell'incomoda vicinanza di Luzzi, dovette sacrificare la compagnia della marchesa Speri ed unirsi al gruppo che si recava a vedere il panorama. Ma il bisogno della solitudine lo fece ben presto deviare dalla compagnia e proseguire per conto suo verso il ciglione del monte.

Benché intellettualmente inconspicuo, il "conte Strick", ebbe l'impressione annihilante dell'infinito, quando vide la terra ed il cielo perdersi in lontananza ogni confine in un vaporetto mistero di linee indistinte e di forme evanescenti.

Si assise sopra un mazzo, e col cannocchiale che gli aveva prestato il dottore, cercò lontano lontano ciò che avrebbe dovuto essere per lui il punto più emozionante della visione: Firenze. Distinse finalmente la gran massa biancastra in cui si vedeva uno scintillio confuso, forse di vetri. Gli parve di veder giganteschi fari a vapori e i bagliori dell'isolotto bianco una nuvola oscura. Era il Duomo?

In altri momenti, la veduta di Firenze, anche ad una tale distanza, avrebbe suscitato nel "conte Strick", un'esultanza folle, gli avrebbe seguita per giorni interi una dolce *réverie* di immagini luminose da non potersi liberare neppure a letto. Ma l'ombra del "conte Strick" sapeva ora per troppe ferite: come poteva egli liberarsi da ogni altro pensiero e perdersi tutto nella contemplazione di quel panorama? Come poteva egli aprire il suo spirito ad altre sensazioni che non fossero la inutile, dispendiosa passione per la marchesa Speri, e l'odio, ormai divampante come la passione, per Roberto Luzzi?

L'odio per Luzzi s'era sviluppato da ben altre radici che non fossero i continuati dileggi e il capibulismo meditato che il persecutore gli aveva fatto fare al mattino. Il "conte Strick", s'era accorto che Luzzi, con molta circospezione ma con grande accanimento, faceva la corte alla marchesa Speri. Da quando s'era avveduto di ciò ed aveva capito che Luzzi s'era preso ferocemente giubilo di lui col descrivergli affetti e sospiri fantastici della marchesa, egli non aveva potuto nascondersi la sua fiera gelosia e la sua profonda avversione — più forte di qualunque calcolo e di qualunque ragione. Luzzi inclinava su lui con un'aria così crescente: non gli lasciava un momento di requie; ora gli aveva rovinato un vestito bianco nuovissimo che gli era costato indicibili sacrifici. Ebbene: l'infamia era durata almeno due e doveva ad ogni costo finire: era tempo!

Si alzò. Ma la folla lo infestava. Girò a destra, scendendo verso i confini dell'abetina. Andò cercando per oltre mezz'ora; poi risalì il bosco, cercando di ritornare al punto ove la marchesa Speri e gli altri erano rimasti a riposare.

Non seguiva sentieri, che non ne erano; andava fra i cespugli e le fratte, sul tappeto soffice delle erbe, fiorite di ranuncoli e di margherite. A un tratto gli parve udire voci sommesse: origliò, istintivamente, fermandosi; sporse lo sguardo tra i viluppi di una fratta e sentì il cuore balzargli alla gola: vide, in una breve spinnata protetta dalle ombre, Roberto Luzzi e la marchesa Speri. Luzzi l'aveva cinta violentemente

per la vita e tentava bacinarla; ella lo respingeva.

Il "conte Strick", perse il lume degli occhi e si lanciò, ruscicando, col braccio teso. Ma Luzzi lo prevenne, accorgendosi con un paio di schiaffi sonori. Il "conte Strick", indietreggiò un momento, poi si lanciò di nuovo come un pazzo furiente, tentando di colpire. Luzzi vide in un baleno luccicare il coltello: riuscì ad afferrare il braccio e a stringere così forte il polso, che l'arma cadde a terra. E con tutta la forza che aveva respinse l'assalto, che cadde sconsigliatamente, rimbalzando sul terreno per la violenza dell'urto.

Il "conte Strick", non si rialzò: rimase immobile, con gli occhi chiusi, come un cadavere. Luzzi... Luzzi... Che cosa ha fatto!... — mormorò la marchesa terrorizzata.

Luzzi si lanciò sul corpo esanime. — Ha veduto? Mi ha assalito col coltello!... — disse, difendendo, ma visibilmente impressionato, i suoi agnari.

Il "conte Strick", non dava segni di vita. Luzzi gli aperse il corpetto e la camicia; sotto di questa apparve un busto di ferro che sorreggeva il corpo gracile, quasi deforme. Una infelice strisciò al suolo, angosciatissima. Speri; Luzzi si sentì agitato da un tremito per tutta la vita.

— Corra, Luzzi! vada a prendere dell'acqua o del cognac, — ebbe appena la forza di dire la marchesa, pallida, esterrefatta.

Un genito uscì dalle labbra del "conte Strick"; gli occhi gli si aprsero momentaneamente.

— Gervasi! Gervasi!... — chiamò la marchesa, sostenendogli il capo, — son io, qui con lei: non vede?

Il "conte Strick", si portò faticosamente una mano alla fronte, ma non ebbe la forza di dir nulla e rimase con gli occhi semichiusi.

Trascorso pochi minuti, angosciatissimi. Luzzi, ripreso gli spruzzi con l'acqua fredda il viso e gli versò qualche goccia di cognac sulle labbra. Il "conte Strick", si scosse, bevve un altro po' di cognac e, con l'aiuto della marchesa e di Luzzi, riuscì a sollevarsi a sedere. Ma la testa gli tentennava, aveva lo sguardo incerto, forse aveva perduto anche la memoria di quanto era accaduto. Improvvisamente si vide aperta la camicia e fece uno sforzo per abbassarsi subito, ma emise un gemito doloroso, accorgendosi che la marchesa e Luzzi avevano scoperto il segreto terribile del suo busto di ferro. Gli occhi gli si inumidirono...

Ci volle quasi un'ora perché il disgraziato si potesse sufficientemente riavere, tanto da levarsi in piedi. Il caso era così delicato e così penoso per tutti che non si volle chiamare il dottore Giorgi.

Mentre la marchesa s'era avviata, Luzzi ed il "conte Strick", convennero, a frasi brevi e recie, che nulla sarebbe trapiato dell'accaduto; il segreto era imposto a tutti e due dal dovere di non compromettere una signora. Del resto, anche nell'interesse proprio, la vittima capì che il silenzio era preferibile al clamore.

L'ora incalzava.

— Vuoi che ti aiuti?... Appoggiati al mio braccio, — disse Luzzi.

Il "conte Strick", non rispose neppure. Si mosse da sé, rinfrancandosi a poco a poco e raggiunse il compagno la comitiva, già pronta per la partenza.

— Cosa essere avvenuto?... — domandò Mister Wahl, notando l'estremo pallore del "conte Strick", e l'imbarazzo di Luzzi.

— Nulla!... — risposero ambedue in tuono reciso.

— Gervasi s'è sentito un po' male, — soggiunse Luzzi, — ma ora non è più altro.

Nessuno insistette, ma tutti furono convinti che qualche grosso incidente era accaduto. Luzzi, disse non fu davvero allegra come la salita. I tentativi della marchesa Speri e di Luzzi per ravvivare il buon umore non parvero molto spontanei: nulla valse ad espellere quel che di freddo e di malinconico era calato nell'animo di quest'uomo.

Arrivarono al paese che era notte fatta. Il "conte Strick", si mise stadiatamente in coda alla cavalcata; e quando trovò il primo vicolo di traverso, scese per quello e se ne andò a casa

per conto suo, senza aver rivolto ad alcuno né un saluto né una parola.

Da qualche giorno il "conte Strick", non si vedeva più. Luzzi, che si sentiva inquieto, si recò a chiedere notizie a casa di lui. Gli fu risposto che era partito per un viaggio lungo e lontano.

Il "conte Strick", era infatti partito, ma per un poderetto della famiglia, perduto sulle balze alpestri. Aveva avvertito soltanto le persone di casa, raccomandando di non rivelare ad anima viva il luogo della sua segregazione. L'occasione non voleva veder nessuno, non voleva saper notizie del paese. E quel ragazzo così debole di corpo e di spirito seppe trovare una fermezza che sarebbe mancata a molti più maturi, più vigorosi, più intelligenti di lui.

Folle di passione, verso lacrime di sangue il giorno e la notte. Errò come un selvaggio per le solitudini della montagna; impreò agli uomini ed alle cose; augurò la fine di sé stesso e del mondo.

Un giorno, sopra una vetta ascosa, riuscì a smuovere un masso enorme in bilico sopra un precipizio. Lo vide saltare di balza in balza e precipitare nell'immensa voragine; immaginò che andasse a sfasciare Roberto Luzzi, la marchesa Speri, tutto quel mondo ricco e gaudente che gli aveva fatto soffrire umiliazioni inenarrabili e pene d'inferno — e nel fragore della caduta provò una gioia feroce.

L'assurdo quindici giorni, passò il settembre, passò tutto l'ottobre. Le ultime settimane aveva fatto un tempo infernale. Il sole era riapparso, ma accompagnato da una tramontana rigida che ricominciò a sollevare i nuvoletti delle foglie ingiallite. Per la prima volta in vita sua, il "conte Strick", vide con lieto animo sopravvivere le avanguardie infallibili dell'inverno.

Era il giorno dei Santi. Il "conte Strick", aspettò, ansioso, il ritorno del contadino dal paese.

— Ebbene?... — domandò, quando giunse.

— Non v'è più alcuno.

— Sei sicuro che siano tutti partiti?

— Gli alberghi sono chiusi da quindici giorni. L'ultima parte statica i nuovi costruttori si staccano.

Allora, il "conte Strick", disse.

MATTEO PIEROTTI

NOTE RELLE

IL FUTURO CAMPANILE DI SAN MARCO sarà perfettamente eguale all'antico: così ha assicurato l'architetto Giacomo Boni in un colloquio col "Giornale d'Italia". Solo nella parte statica i nuovi costruttori si staccano dall'antico, sia nella fondazione, sia nella elevazione, poiché si dovranno giovare di tutti i trovati dell'ingegneria moderna. Il materiale più di costruzione sarà per le ricerche dell'ingegnere uomo assai simile a quello che in parte era impiegato nel ruinato edificio, mattoni cotti costruiti a somiglianza di quelli romani che erano, più di quelli medievali, assai resistenti alla pressione.

IL CARLETA (ossia Valeri) la cui morte abbiamo annunziata nello scorso numero, fu uno dei più colti giornalisti italiani, ed aveva l'arte di divulgare e rendere vive le molte e rare notizie che egli attingeva negli archivi e nelle biblioteche. Scrisse bellissimi e acutissimi studi sul Ossana, sugli accenti della Commedia dell'Arte, su Imperia la celebre cortigiana, sull'Artista. Identificò la *Milanesa* di Voltaire Goethe e la Fornarina di Raffaello. Era nato di buona costanza, e vive in casa senza vergognarsene, fu una autenticità, ed un *Johnnie* senza affettazione.

F.lli TREVES, EDITORI

MILANO - Via Palermo, 12, e Ball. Vitt. Em., 84 e 86 - MILANO.

ULTIME PUBBLICAZIONI

COR SINEURUM, nuove tirature di ENRICO PAVAROTTI. Un volume di 228 pagine formato bijou su carta di lusso. L. 4.

IL GENERALE CARLO FILANGIERI principe di Salina e duca di Taormina, di TERENCE FILANGIERI FUSCHI RAYMONDI. Un volume in-8 di 380 pagine col ritratto del Generale. L. 3.

L'IRREDENTISMO, romanzo di ALBERTO BOCCARDI. Un volume in-16 di 332 pagine. L. 3,50.

Indirizzare comunicazioni e vaglia ad: Fr. Treves, editori, Milano.

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI & C. - Lago di Vicenza



IL "FRAM", NEL PORTO DI CRISTIANIA.

SVERDRUP REDUCE DAL POLO NORD.

Otto Sverdrup è un altro degli intrepidi, che emulando con Nansen, coi duca degli Abruzzi, con Pray, con Nordenskjöld, si sono spinti ad ardimentose ricerche verso il polo Nord. Sverdrup viaggiò a bordo di quel modesto *Fram* che aveva scritto al viaggio polare di Nansen.

La spedizione di Sverdrup ha durato quattro anni, dal giugno del 1898 all'agosto di quest'anno, e Sverdrup se ha mandata una breve ma chiara relazione al *Times*. Da questa rilevasi che i risultati del viaggio non poterono essere notevoli, stante la persistente ostilità delle stagioni, anche nelle così dette estati. Il 17 agosto 1898 i ghiacci arrestarono il *Fram*, un po' al Nord del Capo Sabine, e la spedizione fu obbligata a svernare allo stretto di Rios. L'estate del 1899 fu completamente avversa; tutti i tentativi di inoltrarsi furono senza risultato; e la spedizione, per affrontare il successivo inverno, dovette portarsi il 22 agosto a Jones Sound, svernando nella parte più meridionale di Ellesmere Land a 76° 29' di latitudine nord e a 64° 34' di longitudine ovest.

Furono fatte escursioni per delineare le carte geografiche del luogo; fu intravista una distesa di mare, che parve mare libero, e fu trovato che la costa svolta ad occidente, e non al nord, come è segnato nella mappa di Ingelshöld. Al 31 marzo 1900 la spedizione registrava 43 gradi sotto zero!... In una spedizione potuta fare successivamente, Sverdrup raggiunse, il 4 maggio, l'81° grado di latitudine; e la spedizione fu molestatissima dai rovesci di pioggia e dalle nebbie impenetrabili. Nel giugno del 1900 la nave *Fram*, per una scintilla uscita dal fornello dove facevasi la cucina e che applicò il fuoco ad un mucchio di legna, fu il 1° per abbruciare tutta quanta. Il 9 agosto si manifestò la così detta estate e la spedizione si diresse ad est lungo il canale di Jones; il 16 giugno a nord dell'isola di Grinnell, dove il mare, di nuovo gelatosi, la trattenne un mese; poté quindi proseguire verso lo stretto di Cardigan; poi i ghiacci ripresero e furono posti i quartieri d'inverno alla baia in una località che fu chiamata Nordstrand. L'inverno fu tempestoso e rigido, e i viaggiatori ebbero anche a subire gli assalti delle volpi fameliche e rapaci.

Qualche giorno tra il marzo e l'aprile la temperatura scese anche sotto i 60° gradi!... Alla fine d'agosto del 1901 vi erano ancora tre piedi di ghiaccio attorno al bastimento; e nell'estate del 1901 non fu possibile epingersi, momentaneamente, che a nove miglia a sud; poi l'inverno ricominciò.

L'estate del 1902 fu quella del ritorno; il 6 agosto il *Fram* uscì dal Canale di Jones, e il 17 ritornò le coste della Groenlandia; il 28 girò il capo Farewell, dirigendosi a vela verso Cristiania.

Sverdrup e il *Fram* furono accolti fotografamente; e del ritorno furono fatte fotografie dalle quali sono tratte le nostre illustrazioni.

La sera del 30 settembre fu data a Sverdrup ed ai suoi compagni una *forte d'onore* dalla Società Geografica di Cristiania; e il presidente del Consiglio annunciò che a Sverdrup era stata conferita la gran croce dell'Olaaf e a tutti gli altri la medaglia detta del *Fram*.



IL CAPITANO OTTO SVERDRUP (fot. Jacobson di Stavanger).

ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DECORATIVA IN TORINO

PALAZZINA COLLETTIVA "LAURO",

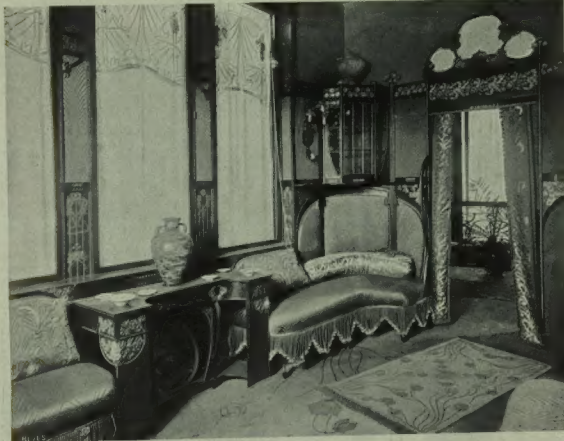
Per seguire la rivista delle più geniali attrattive che offre l'Esposizione, presento la *Palazzina Collettiva "Lauro"*, sotto ogni aspetto interessantissima, e meritamente premiata con medaglia d'oro.

La graziosa costruzione di stile moderno, non priva peraltro di ricordi della classica nostra architettura, sorge sulla sinistra dell'edificio principale, di fianco alla mostra fotografica.

Nell'armonia delle linee, nella decorazione so-

impongono. Qui il Beroglio, degno allievo di Placido Mossello rivela nei dipinti la sua fama, ed anche nella sala da pranzo e nel salotto trova modo di esprimere dei concetti che denotano l'artista geniale e provetto.

E salendo la scala elicica che, invece di togliere, dà maggior grazia all'elegante vestibolo, si osserva sul rampante l'ingegnoso adattamento di cinque eleganti candelabri della Casa Brunt e si ammira in alto un fregio policromo a riflessi



Salottino (boudoir) nella Palazzina Collettiva "Lauro" (fotografia Sambuy).

bria, nel tetto sporgente a cassette, nelle ampie vetrate egregiamente dipinte, l'occhio del visitatore si soffermerebbe ammirato, se non ne fosse disolto dalla poetica struttura dell'incantevole giardinetto che contorna la Palazzina, adorno di arbusti, piante e fiori, disposti nelle numerose varietà con gusto veramente squisito. Tale contributo venne offerto dall'ing. Giuseppe Roda, il cui nome è altrettanto noto quanto sono graditi i fiori e le piante ornamentali che egli, con sapiente cura, coltiva. E, quasi a completare l'opera del Roda, si è circondato il giardino con una corona di erbe, ben modellate, che sorreggono splendidi candelabri a grappoli di cristallo, della Compagnia Continentale già Brunt di Milano.

Questa antichissima casa di fama mondiale, emerge nella mostra collettiva per l'artistica disposizione in tutti gli ambienti di tipi elegantissimi di lampade che vennero ideati e costruiti espressamente in analogia alle varie decorazioni.

L'ingresso principale della palazzina ha per base una splendida balaustra, in pietra, di colore giallognolo, modellata a stile floreale, con ampio e comodo sedile a spalliera. In mezzo, la testa di donna egregiamente scolpita, campeggia fra due ramificazioni d'acquisti, ispirati alla foglia d'alloro. Ornamento sobrio, assai intonato, che fa onore alla ditta Catella esecutori, la quale volle in questa pietra del ridente edificio imprimere la nota di fine gusto artistico, che informa i suoi lavori decorativi su marmo, a buon diritto riputati.

Ed ora conviene fare una rapida e sommaria corsa nell'interno. Il vestibolo si presenta elegantissimo, armonico. I mobili seguono, invero, i dettami dello stile nuovo, ma la sobrietà delle linee, l'intonazione e la perfezione del lavoro si

metallici iridescenti. È questo costituito da piastrelle in ceramica sempre del Cantagalli di Firenze, il quale ancora una volta si è distinto con le sue maioliche decorative.

Ma, prima di visitare le camere superiori, giova, al piano terreno, soffermarsi ad esaminare la sala da pranzo, tutta in mogano, i cui mobili sono rivestiti di decorazioni in galvanoplastica sulla foglia dei bronzi antichi. Nel soffitto si ramificano dei bracci in metallo, con foglie e bacche d'alloro che sorreggono numerose lampadine, di effetto sorprendente, altra creazione originalissima e geniale della Casa Brunt, che specialmente, ha riscosso il plauso generale.

Pure la veranda, guarnita di eleganti mobili impagliati e curvati a vapore, e di splendide vetrate, è encomiabile. Ma ciò che maggiormente colpisce è il salotto a due compartimenti separati da una elegantissima balaustrata. E qui, è tempo di rammentare l'ideatore della splendida palazzina, colui al quale doversi l'iniziativa e la attività direttrice nell'accurata esecuzione. Non a caso chiamasi *Palazzina Collettiva Lauro*; questo nome afferma l'intenzione dei diversi che concorsero all'opera geniale di conferire il merito precipuo al valente quanto modesto Lauro il quale, seguendo le orme dei suoi predecessori attinge dall'incessante studio e da una fenomenale attività, la nomea di uno fra i migliori artisti in tappezzeria e decorazione di ambienti che onorino il nostro paese. Egli ebbe il concetto della Palazzina, lo svolse all'ing. Velati (che poi fornì piani e disegni), diresse i lavori di costruzione, col concorso di valorosi suoi colleghi e d'un artista preclaro: il cav. prof. Giorgio Cernigoi.

Il Lauro concepì l'idea di ammobiliare la palazzina con criteri prettamente italiani; e pure ideò si attenne, rifuggendo da quanto d'impor-

tazione straniera urtava le passate tradizioni, il sentimento latino.

Egli, modesto, forse non valuterà l'importanza della sua iniziativa; ma coloro i quali dall'attuale Esposizione trarranno ammaestramenti per disciplinare il nuovo stile, dovranno compiacersi dell'opera del Lauro, che senza pretese, segna forse la via migliore serbata all'avvenire dell'arte decorativa.

Dopo questa doverosa digressione, guido il benevolo lettore alle sale superiori, dove emergono, oltre agli splendidi mobili della camera da letto e di un grazioso *boudoir*, galloni e frangie di buon gusto moderno della fabbrica Majna e Biglia, assai rinomata anche all'estero, e stoffe a stile nuovo, floreale, che sono un vero successo artistico. Ed il merito spetta al Pasquina, nome simpaticamente noto a Torino, dove le sue stoffe preziose, il Pasquina ha voluto presentare nella camera da letto e nel *boudoir* due creazioni differenti di stoffe, entrambe ammirevoli per intonazione di colore, per finezza di disegno e di fattura. Ciò dimostra quanto egli pure adattandosi all'attuale evoluzione artistica sappia alle esigenze nuove plasmarne l'ottimo suo gusto estetico. Nè, visitando gli ambienti superiori, si può tacere della già rammentata Casa Brunt, la quale volle ornare la camera da letto di splendide lampade fogliate a grappoli di glicine, e il *boudoir* di altre graziosissime lampade a forma di margherite, mostrando nelle diverse applicazioni un ammirevole gusto artistico, congiunto alla più attenta esecuzione.

Prima di porre termine a questa sommaria rassegna di una fra le migliori attrattive della mostra, debbo accennare al cav. Penotti, il quale nella Palazzina Lauro contribuì con la costruzione e installazione nei gabinetti da bagno e di toilette, degli apparecchi necessari, secondo gli



Palazzina Collettiva "Lauro".
(Da fot. del cav. Casanova).

ultimi perfezionamenti e le esigenze del migliore confort.

Il cav. Penotti è troppo conosciuto per le sue applicazioni, nè qui è il caso di diffondermi di nuovo sul suo attivo, costante studio per mantenere fra i primissimi in tali lavori, e non temere la produzione del genere, straniera. Egli anzi esplica la sua attività pure all'estero, senza trascurare per altro la propria eletta e fida clientela. Ne sono prova le recenti installazioni fatte nei palazzi reali e ducali, agli stabilimenti idrotermici di Roncegno, di Andorno, al Kinesiterapio di Roma, al Reale stabilimento Castiglioni pure di Roma. Ed altra prova della competenza del cav. Penotti si rileva dal fatto che Case di salute, Ospedali ed Istituti simili si avvalgono di lui per riordinare gli stabilimenti, a norma degli ultimi dettami dell'igiene; e per citare un esempio, proprio in questi giorni il cav. Penotti è stato interpellato per l'esecuzione di un importante lavoro nello stabilimento idrotermico di Flombiers (Vogel) uno dei più reputati della Francia.

C. GHERARDI.

